L'Arci-caccia lancia una petizione per due milioni di firme

ROMA — Un carnière, un cane, un paío di stivali e, in alto, il ritratto di Hemingway. È il manifesto con cui l'Arci-caccia (-caccia e natura, un legame inscindibile: conoscere per decidere») rilancia l'iniziativa contro il fronte referendario e avvia nuovi processi e iniziative nel mondo venatorio. A sentire il presidente Carlo Fermariello, nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, c'e da concludere che il referendum anticaccia ha avuto il merito di scuotere il popolo delle doppiette e indurlo ad una rilettura critica del suo ruolo. Ecco allora che l'Arcia-caccia sollecita la rapida approvazione da parte della Camera del provvedimento che recepisce, con anni di ritardo, la direttiva Ceesulla fauna selvatica. Sui suoi contenuti le associazioni venatorie esprimono riserve in materia di calendario venatorio, che giudicano troppo punitivo. Per parte loro propongono il periodo che va dal 1º settembre al 28 febbraio, con deroghe per talune specie cacciabili. Ma le vere novita vengono dal versante associativo. Arci-caccia, Libera caccia, Anuu (i migratoristi) e Eps (i produttori di selvaggina) hanno stipulato un patto per gestire unitariamente servizi e strutture venatorie (oasi, zone di addestramento dei cani, campi di tiro al piattello). È veniamo alla questione dei referendum. I cacciatori puntano sulla sua vanificazione attraverso l'approvazione dei provvedimenti pendenti in Parlamento. Ma intanto si organizzano, dando vita ai comitati per il «No» e ad una sottoscrizione a sostegno delle loro iniziative. Puntano anche a raccogliere due milioni di firme in calce ad una petizione (diritto ad una caccia regolamentata e rispettosa dell'ambiente) da consegnare ai presidenti delle Camere al termine di una manifestazione di massa, prevista per l'autunno nella capitale.

Sembra «scomparso nel nulla» il compagno di Gioia Tauro Gli inquirenti non hanno «piste»

GIOIA TAURO - Siamo praticamente al punto di partenza dopo due giorni di indagini sulla scomparsa di Rocco Puzzo, 37 anni, dirigente della sezione del Pci di Gioia Tauro. I carabinieri che lo stanno cercando non ne sanno infatti più di martedì. Resta un mistero capire per quale motivo Puzzu sia scomparso, se sia stato rapito — e perché? — se sia rimasto vittima inconsapevole di qualche episodio, se si tratta di problemi personali. Ieri le agenzie hanno parlato della possibilità dell'esistenza di una pista, diciamo così «passionale». Ma i compagni e gli amici di Rocco la smentiscono decisamen-te. Con la moglie e i due figli — dicono — mai un problema, una parola, uno screzio. S'e parlato pure di «Iupara bianca», un classico da queste parti per far scomparire nel nulla le persone da eliminare. In poco tempo a Gioja Tauro che e il paese, non va dimenticato, dei Piromallupara bianca sono morti almeno sei persone. Ma e un termine che non rende: i com-pagni di Gioia Tauro della sezione «Cutrì» fanno giustamente notare che lupara bianca viene comunemente adottato quando si parla di affiliata alla mafia che svaniscono nel nulla. Ma Rocco Puzzo era un onesto militante del Pci. E allora? Che fine ha fatto questo insegnante ai corsi di formazione professionale che lascia la moglie due ore prima di Italia-Corea, lui grande appassionato di calcio e non fa più ritornoa casa? Suggerimenti utili non ne da nemmeno

la moglie Silvana Giovinazzo che i carabinieri hanno ascoltato a lungo. In casa Puzzo c'e la disperazione ovviamente più totale. Nessuno sa darsi pace e nessuno sa darsi una spiegazione. darsi pace e nessuno sa darsi una spiegazione.

«Rocco — ci dice una cognata — non aveva
litigato con nessuno, al lavoro andava tutto bene». Resta così l'ipotesi di lavoro più accreditata, se non fosse che per mancanza di altro: in
questo paese di frontiera che è Gioia Tauro, in
uno dei suoi tanti rioni dove la mafia è cosa
palpabile e quotidiana, forse Rocco Puzzo è stato testimone di qualcosa, agente involontario
di un enisodio che ne ha decretato la scompardi un episodio che ne ha decretato la scompar-sa. Non c'e davvero da pensare altro. Gli stessi compagni di Gioia Tauro da due giorni non sanno darsi pace. «Siamo sconcertati — dice il segretario della sezione Franco Romeo — per la vita lineare che ha sempre condotto questo compagno. Non riusciamo ad individuare precisi collegamenti fra l'attività politica di Puzzo e la sua scomparsa. È difficile metterla in rela-zione con motivi direttamente Jegati alla sua attivita politica: Puzzo non era fra i compagni di Gioia più esposti e il clima in questo momento a Gioia Tauro non è oggettivamente di con-forto per pensare ad una ritorsione politica nei confronti del Pci. Siamo anzi — se così si può dire — in un periodo di relativa calma. Per il resto non sappiamo darci una spiegazione. So anche di poter dire che la sua personalità non si prestava ad equivoci di sorta».

Filippo Veltri



Sequestro «A. Lauro»: via al processo

GENOVA — È già costato mezzo miliardo, e + 18 giugno saranno in funzione 6 metal dedeve ancora cominciare, il processo per il tector, 2 nastri trasportatori (per il controlsequestro dell'«Achille Lauro» che avra ini- lo ai raggi X delle borse) e 4 telecamere. Al zio mercoledì prossimo alla Corte d'Assise di Genova. Squadre di tecnici e di operai giornalisti e fotoreporter di tutto il mondo. stanno trasformando l'accesso al palazzo di Cinque gabbie diverse ospiteranno i 5 imgiustizia in un presidio invalicabile. Per il | putati.

processo risultano giá accreditati 120 tra

Esercito Usa, guerra al fumo

WASHINGTON - L'esercito americano avrà fra poco un nuovo nemico: il fumo, al quale verrà dichiarata guerra dal 7 luglio prossimo. Quel giorno entreranno infatti in vigore nuove norme in base alle quali verra apportato un mutamento di 180 gradi all'imposizione del «no smoking», in sostanza il divieto varra in tutti i luoghi in cui non sara esplicitamente indicato che il fumo è ammesso. I produttori di sigarette non hanno mancato di far notare che gli ufficiali avranno probabilmente cose più importanti da fare che scovare fumatori clendestini, ma le forze armate sembrano ben decise a far rispettare tale regola, ritenendo il fumo responsabile di assenteismo d malattie. Saranno interessati dat provvedimento 781.000 militari e 450.000 impiegati civili alle dipendenze del ministero

Nuove rivelazioni a Palermo

«Gnampagne per la morte di Dalla Chiesa»

L'agghiacciante testimonianza del killer pentito della mafia Vincenzo Sinagra

PALERMO - Fu festeggiata con brindisi a base di champagne e con dolci l'uecisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa da parte dei boss mafiosi rinchiusi nel carcere dell'Ucciardone. È quanto si è appreso dalle dichiarazioni di Vincenzo Sinagra, rese nel pomeriggio al maxiprocesso. Sinagra, proprio in quei giorni, si trovava detenuto nel carcere palermitano. Lo stesso killer pentito ha rivelato che il capo della cosca di corso dei Mille, Filippo Marchese, aveva posto alle calcagna del generale-prefetto, giunto a Palermo subito dopo l'assassinio dell'on. Pio La Torre, uno dei suoi più fedeli gregari, Salvatore Rotolo, anche lui ritenuto uno spietato sicario. Rotolo aveva cominciato a seguire ogni movimento di Dalla Chiesa riferendo al capocosca i risultati dei suoi pedinamenti.

Giacché il generale-prefetto era fortemente scortato, i boss mafiosi avanzarono l'ipotesi che l'unica possibilità per rendere fattibile un agguato contro Dalla Chiesa non poteva che essere l'invio di un commando dalla parte del mare.

Successivamente, il 3 settembre 1982, Carlo Alberto Dalla Chiesa fu invece assassinato in via Isidoro Carini, assieme alla moglie Emmanucla Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo.

La notizia dell'agguato venne accolta con grandi festeggiamenti dai boss mafiosi all'Ucciardone.

Il maxiprocesso è stato rinviato a martedì per dare la possibilità agli avvocati della difesa di vagliare appieno le dichiarazioni di Vincenzo Sinagra, che in alcuni punti appaiono confuse.

Vincenzo Sinagra ha poi

proseguito nel racconto delle atroci imprese compiute dalla famiglia di corso dei Mille capeggiata dal sanguinario boss Filippo Marchese. Quella fatta da Sinagra è la ricostruzione di agghiaccianti delitti, molti dei quali compiuti nella «camera della morte di Sant'Erasmo, alla periferia di Palermo, dove i killer al soldo di Filippo Marchese conducevano le loro vittime e le torturavano facendone scomparire i restio gettandoli in mare o dissolvendoli nell'acido. È probabilmente questa la pagina di più inaudita ferocia nelle pur raccapriccianti vicende di mafia. Di Filippo Marchese si sono perdute le tracce e si pensa che, a sua volta, sia stato eliminato con il sistema della «lupara bianca». Il pentito che per il suo «lavoro. riceveva dalla .famiglia. uno stipendio di quattrocentomila lire al mese, ha riferito alla Corte, in uno stretto dialetto siciliano, particolari sugli omicidi del professor Paolo Giaccone (medico legale, assassinato in un agguato l'11 agosto del 1982) e di altri cinque «piccoli rapinatori», «puniti» per ordine del boss Filippo Marchese. I cinque malviventi avevano compiuto delle rapine - ha detto Sinagra - senza l'assenso del boss, e per questa ragione furono sequestrati e strangolati. «I loro corpi vennero poi infilati in bidon contenenti del potentissimo acido e quindi buttati in ma-



MILANO — Terry Broome ascolta la deposizione degli altri

Terza udienza al processo contro la modella Terry Broome

«Poca coca e niente orge»

elemento processuale è stato parte civile di Cheryl Stescopo non recondito di

smantellare le ipotesi di provocazione. Terry si era sentita offesa, ossessionata dall'insistente gesto di Francesco di sfregarsi la patta dei pantaloni? Ebbene, era tutto in equivoco. Quel gesto — l'avvocato Dall'Ora ha preannunciato ampie documentazioni in proposito era un tic che la vittima aveva contratto giocando a tennis. I tennisti, come ognuno in tasca, e ne tirano fuori una ad ogni nuovo servizio. Di li questa insana abitudine di strofinarsi, che non si vede come mai non sia più diffusa tra i praticanti di questo

Inutile dire che il ghiotto particolare ha tenuto banco da un capo all'altro dell'udienza, poco meno di cinque ore. A tutti gli imputati minori di turno ieri ad essere interrogati — Giorgio Rotti, Claudio Caccia, Carlo Ca-bassi — è stato chiesto il parere in proposito, e Cabassi

LONDRA — La figlia di un

ministro trovata morta, sof-

focata dal suo vomito, dopo

un festino a base di droghe;

tre rampolli dell'aristocrazia

inglese arrestati ed il discen-

dente del grande cancelliere

prussiano von Bismark coin-

miglia reale inglese, che vede

implicato nello scandalo ad-

dirittura il fratellino minore

dell'impeccabile lady D.

L'Inghilterra esce in questi

giorni con uno scandalo dal

suo sonnolento clima di per-

benismo per rivelare uno de-

gli aspetti che si agitano die-

tro il consueto aplomb. Pro-

tagonista e vittima del picco-

lo terremoto che si è scatena-

to all'interno dei recinti della

ROMA — Il professor David Golde, dell'Università di Los

Angeles, I'ha prospettata come

•una rivoluzione nella terapia

clinica paragonabile a quella

degli antibiotici». Per ora la ri-

cerca è ancora nella fase speri-

MILANO — Alla sua terza udienza, il processo Terry Broome si è arricchito di un tice finora sconosciuto, non sappiamo se alle cronache mediche, ma certamente a quelle giudiziarie: il tic del tennista. Il sorprendente elemento processuale è stato

introdotto dalla difesa di La parte civile introduce una singolare argomentazione: D'Alessio vens vedova D'Alessio, con lo non si toccava i genitali per spregio ma perché afflitto da un tic

> piacenza di alzarsi e mimare, I con qualche discrezione, il gesto, che è stato verbalizzato puntualmente come «grattarsi nella regione del pube». Finché Terry, silenziosa nella sua gabbia per tutta la mattinata, chiede la parola e con fermezza afferma: «Sono in grado di capire la differenza».

A parte l'ampia discussione su questo particolare, del quale é difficile vedere l'importanza processuale, si è assistito alla ricostruzione dei fatti da parte dei tre imputati minori. Si comincia con Giorgio Rotti, il gioielliere che per quindici giorni giocò al fidanzato con Terry. Sembra un personaggio di Renato Pozzetto. Si presenta come un buon ragazzone tutto famiglia e lavoro, a casa per pranzo, e il week-end dai genitori in campagna («Abbiamo mangiato e dormito, tutto regolare-), con tanto di orologio e cateninca d'oro come pegni d'affetto (di matrimonio no, ci conoscevamo da pochi giorni, ha cura di precisare). Poi, dopo il fat-taccio, spaventato — «logicamente, per me non era una cosa normale- —, imbarca la ragazza a Linate, e non appena lei gli telefona da Zurigo l'indirizzo dell'albergo, lo passa alla polizia. E ne vien

fuori con le mani pulite. Cocaina? Sì, magari l'ha provata, ma non ne fa uso come dicono, non ne tiene mai in casa. Proprio il contrario di quello che ha detto Terry, che a casa sua non ne mancava mai. Si capisce, come gioielliere fabbrica gli sniffatori, delle cannucce da portare al collo con una catenina d'oro, come un ninnolo. Anzi, ne portava una anche lui, tanto per fare pubblicità all'articolo, tutto qui. E la tensione tra lui e D'A-

lessio per le libertà che l'amico si prendeva con la ragaz-za? Niente, erano amici. C'eClaudio Caccia deve solo, testimoniare sulla droga in casa Cabassi, e se la cava come Salomone: l'ha vista una volta si, e una seconda volta no. Dei rapporti Rotti-Terry-D'Alessio sa poco o nien-: te. «Mi sembravano due che stavano bene insieme». Certo' D'Alessio era un po' aggres-Sull'aggressività di D'A-

lessio si dilunga invece Cabassi. Parla di coltellate in discoteca, di accapigliamenti con poliziotti. Insomma, non era più lui. Ma non perché, ribatte a distanza alla vedova, lui l'avesse iniziato alla droga, rovinandogli la vita e il carattere. Piuttosto perché aveva un matrimonio fallito alle spalle. Sulla coca, di cui egli sarebbe il munifico fornitore nelle orge e orgette di gruppo, nega tutto. rire dalla scena del delitto. Lo ammetto, ho commesso un errore. Volevo ripulire la sua memoria». E non sa nulla neanche dell'agenda sparita: un'agenda con annotati i dati di una vincita alle corse in Inghilterra. Quindici o ventimila sterline. Di quella vincita, morto Francesco, informò il padre, e non ne sa altro. Non sa, soprattutto, chi abbia incassato quei quattrini sui quali è guerra aperta tra la vedova e D'A-

Paola Boccardo

Crollo Castellaneta: sei imputati di omicidio

BARI — Un anno e quattro mesi dopo il crollo dello stabile di Castellaneta (Taranto) in cui persero la vita 34 persone, il sostituto procuratore Luigi Albano ha consegnato al giudice istruttore Augusto Bruschi la requisitoria di rinvio a giudizio. Solo sei delle undici persone inizialmente coinvolte dovranno rispondere dell'accaduto; per loro un'imputazione è di omicidio colposo plurimo e di crollo colposo. Si tratta di Gabriele Semeraro, ex sindaco de; Bellisario Cassandro, ex vice sindaco socialista; Mario Rezza, collaudatore dello stabile crollato di via Verdi; Vincenzo Cassano, direttore dei lavori di rifacimento del marciapiede dello stabile; Luigi Barbone, progettista degli ampliamenti dello stabile; Giuseppe Martinozzi, ingegnere dell'Imacos, la ditta napoletana a cui erano stati appaltati i lavori per i marciapiede.

II tempo

Londra, per la morte dell'ereditiera arrestati tre giovani «illustri» più rinomata università eu- | spregiudicati che si preparavolto; lo scompiglio nella fa-

ropea, è Olivia Channon, 22 anni, figlia del ministro dell'Industria Paul Channon e discendente in linea diretta da Lord Iveagh, fondatore dell'impero dei Guinness. Era una delle ereditiere più in vista d'Inghilterra, descritta dai suoi professori come «un'infelice che spesso parlava suicidio. Nell'sOxford sets, il giro di giovani ricchi, brillanti e l masto inascoltato. Nella

no a diventare la classe dirigente britannica, Olivia veniva considerata come una delle debuttanti più promettenti. La sera della fine dell'anno scolastico è da sempre ad Oxford occasione di baldoria, tanto che il capo della polizia locale aveva raccomandato particolarmente i giovani di andarci piano con le droghe. Evidentemente il suo consiglio è ristanza del rampollo von Bismark, martedì sera, si è svolta una festa memorabile. Verso le due del mattino von Bismark, il visconte di Althorp (fratello di lady Dia-na) e gli altri amici, sono usciti a smaltire la «sbornia», lasciando la ragazza addormentata sul letto. Sei ore dopo un altro giovane l'ha trovata morta, completamente vestita, soffocata dal suo vomito. La polizia, che ha tenu-

ra solo una piccola «diver-

genza», perché D'Alessio

·aveva questo senso che do-

veva umiliare le donne, men-

tre io credo all'amicizia fra

uomo e donna». Del resto, se

c'erano difficoltà tra Terry e

Francesco lui non sapeva

niente, lei non gliene aveva

mai spiegato il motivo. Pec-

cato: «Se l'avessi saputo, con

un paio di schiaffoni l'avrei

messo a posto, e adesso non

saremmo qui». Che corresse-

ro voci sulla condotta della

ragazza, qualcosa, niente di

preciso, lo sapeva fin dall'i-

nizio, non è vero che abbia

rotto il fidanzamento per

questo, spingendo l'esaspe-

razione di Terry fino al delit-

to. Tant'è vero che, dice, l'a-

nello se lo fece restituire non

la sera, prima del delitto, ma

la mattina dopo. Terry, dalla

gabbia, riafferma perento-

ria: era un anello di fidanza-

mento, e se l'è fatto ridare in-

dietro la sera, di ritorno dal

to a precisare di aver escluso, per il momento, l'omicidio, na arrestato tre persone: Sebastian Guinness, erede dell'impero della birra, che avrebbe fornito morfina alla ragazza, Rose Jhonston, figlia della scrittrice Susannah Jhonston, e Nicholas Vincent. I tre sono stati rilasciati dopo aver versato una cauzione di 5000 sterline, circa 12 milioni di lire. Il ministro Channon è stato avvertito della morte della figlia dalla stessa Margaret Thatcher, durante una riunione di governo. Della «rilassatezza morale. dei giovani si era parlato in Gran Bretagna pochi giorni fa, quando il governo aveva ribadito il suo parere negativo all'abolizio-ne della frusta nelle scuole.

Supermarket: a Milano si risparmia molto Roma è la più cara

MILANO - Sessanta prodotti, tra i più diffusi, sono stati acquistati nella settimana che precedeva Pasqua in 97 supermercati di quattro città (Roma, Torino, Genova e Milano) e i prezzi sono stati messi a confronto. È risultato che, pur nelle differenze riscontrate (tra una confezione di tonno offerta da un grande | da barba, dentifrici, acque magazzino di Genova e da | minerali, con esclusione uno di Roma il prezzo è più che doppio) la città in cui è possibile realizzare i maggiori risparmi è Milano (dove la spesa media della famiglia è di tre milioni e 960mila lire all'anno). Seguono Torino, Genova e Roma (quattro milioni 76mila lire).

I risultati della ricerca, promossa dalla rivista «Altro Consumo». Con l'indicazione del marchio dei prodotti, nome e indirizzo dei supermercati, saranno pubblicati sul prossimo numero della rivista.

I supermercati (erano 1941 alla fine dell'84) detengono il 30 per cento delle vendite dei prodotti confezionati di maggior consu-

I sessanta prodotti presi in esame comprendono vogurth, olio di semi, caffè, carne in scatola, birra, brandy, detersivi, lamette della carne (i tagli diversi non permettono confronti) ortaggi e frutta (per i quali i luoghi di produzione differiscono). Secondo i promotori della ricerca i supermercati più convenienti sono Esselunga, Coop, Silos, Pam e Gs; i più cari sono quelli delle catene indipendenti.

A Milano l'acquisto di questi prodotti porta ad una differenza di 210mila lire tra un grande magazzino e l'altro. La differenza supera le 700mila lire a RoLE TEMPE-RATURE

SITUZIONE - Continua sulla nostra penisola la discesa di aria fredda che dalle latitudini settentrionali del continente europeo si porta verso il Mediterraneo. Le perturbazioni atlantiche a causa della estensione dell'anticicione delle Azzorre verso l'Europa centro-orientale si muo-vono lungo le latitudini più settentrionali del continente europeo. Tuttavia la discesa di aria fredda verso il Mediterraneo provoca la formazione di un vortice ciclonico proprio sulla nostra penisola, vortice ciclonico che sarà fonte marcata di instabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su tutta la fascia orientale della penisola cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattera temporalesco. Sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite, ma con tendenza ad addensamenti nuvolosi essociati a piovaschi o temporali. Temperatura ovunque in ulteriore

mentale, ma la possibilità di intervenire sulle anomalie ge-netiche del sangue umano è sempre più concreta. La «clonazione. (è cioè la riproduzione in laboratorio dei fattori di cresci-ta dei globuli bianchi e rossi apre le porte alla cura di malattie gravissime che oggi conducono anche alla morte. I geni delle «emopoietine» attualmente si possono ottenere in vitro dalla produzione su scala industriale ne deriva la possibilità in un futuro non lontano, di fronteggiare anemie da dialisi, immunodepressioni, infezioni

presenti nel Terzo Mondo, sen-

za ricorrere più a trasfusioni. I geni normali, cioè, potranno

andare a sostituire quelli «alte-rati» consentendo all'organismo di correggere da solo «l'anomalia, genetica. Per ora si è nella fase sperimentale sulle scimmie, ma fra i ricercatori vi è grande speranza e ottimismo che si arriverà a introdurre la terapia genetica nell'uomo per tutta una serie di «difetti» (nel sangue e nel midollo osseo) oggi incorreggibili.

Questo importante annuncio e stato fatto ieri nel corso di un imposio internazionale, presso Istituto superiore della sanità. l maggiori ricercatori statunitensi, europei e italiani si sono confrontati per quattro giorni sul tema: Cellule del sangue normali e cancerose: dalla ricerca genetica alla terapia. e naturalmente si è parlato di cancro e di Aids le due terribili malattie del nostro secolo. Su questi temi il divario fra ansie e speranze dell'umanità e

frutti concreti della ricerca è ancora enorme.Per l'Italia 🗕 lo hanno riferito lo stesso professor Robert Gallo, massimo studioso statunitense, Max Es-sex e William Haseltine della Harvard University di Boston - la possibilità di un vaccino appare ancora lontana, anche

A Roma importante annuncio in un simposio internazionale di ricercatori

«Anomalie» del sangue: si cureranno

se la strada imboccata dovreb-be essere quella giusta. Max Essex in particolare è riuscito a isolare in soggetti sani dell'Africa occidentale un nuovo vi rus, Htly-iv (l'agente causale dell'Aids è l'Htly III), che non uccide le cellule che è capace di infettare ed è, per questo, uno strumento indispensabile per capire meglio i meccanismi di attacco del virus. Il professor Montagnier dell'istituto Pasteur di Parigi e il professor Aiuti dell'Università «La Sa-pienza» di Roma si sono detti invece preoccupati per la cre-scente diffusione della malattia, innanzitutto in Africa, ma anche nel mondo occidentale, fra i tossicodipendenti, nei grandi centri urbani e anche in provincia. Aumenta anche la percentuale di infezione del partner all'interno di coppie eterosessuali in cui «lui» o «lei» sia affetto da Aids. In Italia i casi accertati alla fine dell'85 erano 140: sono saliti a 240 do po appena sei mesi, mentre è confortante il dato che in un gruppo di 21 emofiliaci osservati (soggetti ad alto rischio) dall'85 nessuno risulta essere sieropositivo, nonostante la probabilità calcolata per 10 di

I «numeri» sono ancora più preoccupanti all'estero: gli in-dividui colpiti da Aids in Francia sono círca 700; in America 21 mila malati e un milione e mezzo sieropositivi, ma qui, per quest'anno, sono stati stanziati 100 milioni di dollari per la ri-

Intanto continuano le sperimentazioni sugli animali e Robert Gallo ha affermato che non ha perduto la fiducia sulle possibilità di un vaccino anche se sussistono ancora molti dubbi sul meccanismo di passaggio del virus da una cellula all'al-

Infine il professor Peschle, dell'Istituto superiore di sanità di Roma, ha illustrato un'altra importante ricerca sugli comeogenis che consente di capire come da un'unica cellula (l'ovulo fecondato) si arrivi alla formacomplesso qual è l'embrione e il feto. Comprendere i meccani-smi molecolari, alla base dello sviluppo, vuol dire in futuro arte malformazioni congenite.

Anna Morelli

TARANTO — Un incendio è divampato ieri nel tardo pomeriggio in un edificio in corso Umberto, nel centro di Taranto. Secondo le prime informazioni dell'ufficio di gabinetto della prefettura, sei persone sono rimaste lievemente ferite. Sul luogo dell'incendio la protezione civile ha inviato autobotti dei vigili del fuoco e della marina militare ed elicotteri del centro di soccorso dell'aeronautica militare per mettere in salvo gli inquilini del palazzo.
I circa 50 inquilini dello stabile sono stati tratti in salvo dai soccorritori nelle prime fasi delle operazioni. Dopo aver spento le

Taranto, brucia un palazzo del centro, 6 feriti non gravemente

fiamme — hanno collaborato anche i servizi antincendio del centro siderurgico «Nuova Italsider», agenti di polizia, guardie di fi-nanza, militari della marina e carabinieri — i vigili del fuoco accorsi da diverse province hanno cominciato la rimozione delle macerie. La Protezione civile esclude che vi possano essere vitti-me, anche se alcuni abitanti del quartiere hanno rilevato che nel palazzo vivevano anche sfrattati che avevano occupato abusival-mente alcuni degli appartamenti, e che quindi è impossibile un censimento preciso.